



Aurelio Panniteri, presidente dell'OP Rosaria, Salvo Laudani, direttore marketing di Oranfrizer e Giuseppe Pasciuta, presidente del Consorzio di Tutela dell'arancia di Ribera DOP. Abbiamo registrato i loro commenti

Mercato non facile per le arance ma l'estero è in recupero

Emanuele Zanini

Stagione in altalena per gli agrumi, tra alti e bassi, a seconda della tipologia, della zona di produzione e della risposta, piuttosto eterogenea, dei mercati. L'annata è ancora da decifrare fino in fondo.

Partendo dalla terra delle arance per antonomasia, la Sicilia, Oranfrizer si ritiene piuttosto soddisfatta finora della campagna. Bene in particolare la varietà Tarocco, "grazie all'ottima pezzatura e all'eccellente qualità", sottolinea Salvo Laudani, direttore marketing dell'azienda catanese. "Le ultime settimane più fredde (tra fine dicembre e inizio gennaio, ndr) e maggior escursione termica hanno aumentato il livello di pigmentazione dei frutti, che finora (11 gennaio, ndr) era leggermente in ritardo rispetto alla media, a causa del processo di maturazione più lento del solito dopo un novembre particolarmente tiepido. Ma con l'abbassamento delle temperature basta poco per recuperare".

L'arancia Tarocco era già protagonista nei reparti ortofrutta a metà dicembre. La raccolta in Sicilia è iniziata l'ultima settimana

Gli sforzi delle aziende siciliane per migliorare e differenziare la produzione non sempre trovano nel mercato il corrispettivo che meritano. In crescita l'arancia di Ribera

di novembre e le prime arance Tarocco sono arrivate nei reparti l'1 dicembre, con una settimana di anticipo rispetto alle altre stagioni agrumarie. Interessanti anche i riscontri sulla tipologia Moro.

"Ad ogni modo le vendite sono soddisfacenti, anche all'estero dove si riscontra un +10%, in particolare nei Paesi di riferimento per noi, cioè Regno Unito e Norvegia, dove i clienti erano attirati dal prodotto già a dicembre", precisa Laudani. "Le prospettive sono buone, siamo piuttosto ottimisti". Sulla disponibilità di prodotto, inferiore nei volumi rispetto all'anno scorso, è ancora presto per dare valutazioni definitive secondo il manager siciliano: "Potremmo finire prima del solito, staremo a vedere la risposta dei mercati nelle prossime settimane".

Avanti, seppur con lentezza. Per Aurelio Panniteri, a capo dell'omonima azienda di Belpasso (Catania) e dell'OP Rosaria, la stagio-

ne non decolla. "Siamo in attesa che la pigmentazione delle arance raggiunga il livello desiderato. Il mercato finora è fin troppo calmo, non risponde alle attese iniziali, in un'annata dove il calo produttivo è stato significativo (si calcola anche del 30% in meno di volumi). L'aumento dei prezzi di 20-30 centesimi al chilo sul 2017 non è sufficiente. Serve trovare il modo per creare margini superiori per coprire costi di produzione e insistere su rinnovamento varietale e innovazione".

Note positive invece dall'estero, un po' in tutta Europa e in particolare in Scandinavia, "dove le richieste sono state in forte aumento con ottime prospettive, a partire dal nostro marchio Rosaria. Rispetto all'anno scorso pensiamo di raddoppiare i volumi. Le esportazioni stanno viaggiando a ritmo molto spedito. Basti pensare che solo pochi anni fa l'export rappresentava solo il 2% del nostro fatturato, oggi raggiunge il 10% ed è in progressiva crescita".